

5° RITIRO

FRAGILITA':

FRATERNITA' SENZA SCORCIATOIE

GIUSEPPE IN EGITTO

Ritiro per le religiose – Febbraio 2019

Camposampiero PD

A cura di

Don Giacomo Ruggeri, prete della diocesi di Pordenone

Guida di Esercizi spirituali

Impegnato nella formazione permanente

dongiacomo.ruggeri@gmail.com 0434 508611

FRATERNITA' SENZA SCORCIATOIE

Gn 39,1-4

Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.

Punti per la preghiera

- Giuseppe è venduto dai suoi fratelli e poi venduto dagli ismaeliti. Giuseppe però non si sente un oggetto, ma figlio e fratello. **La fraternità matura in cosa sento e come lo sento.**
- Giuseppe è schiavo, al servizio del faraone. Non è un uomo libero, ma sta compiendo un cammino di liberazione. **La fraternità matura nei tempi lunghi (non biblici!) e mi chiede di non essere schiava del tempo e dei frutti immediati.**

FRATERNITA' SENZA SCORCIATOIE

Gn 39,11-15

Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici. Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e *disse loro*: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».

Punti per la preghiera

- La moglie del faraone vuole prendere Giuseppe per sé, possederlo nel fisico e nel pensiero. La fraternità non la possiedo, non è mia, non è a mia immagine e somiglianza. Ma di Dio.
- Giuseppe non diventa oggetto della concupiscenza della moglie del faraone. Scappa e rimane persona libera. È la 2a volta che è spogliato. La fraternità ha la sua concupiscenza (ego-latria): "culto della fraternità" per possedere menti e cuori delle persone. La fraternità è spogliazione.

FRATERNITA' SENZA SCORCIATOIE

Gn 39,16-20

Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d'ira. Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.

Punti per la preghiera

- La moglie del faraone dice il falso, usa l'arma della falsità, della menzogna perché non ha ottenuto ciò che voleva (Giuseppe). La moglie del faraone ingigantisce. La fraternità la distruggo con la mancanza di onestà, di libertà interiore, di trasparenza oculare. Per essere creduta devo spararla grossa!! Accusando, distruggo. Facendo verità, costruisco.
- Giuseppe è posto in prigione dal faraone (2 anni). Crede alla moglie, senza ascoltare Giuseppe. Ma Giuseppe non fa la vittima, si dà coraggio. La fraternità è ostaggio della concupiscenza, si nutre di vittimismo ego-latrico. Darmi coraggio, dare coraggio: mi prendo cura della fraternità.

Nella preghiera, la grazia da chiedere:

La via della fraternità non ha scorciatoie (le mie), ma percorre sentieri di vissuto quotidiano. Allena i miei passi, o Signore, sui tuoi sentieri, per ritrovare in essi i tuoi e quelli degli altri, nessuno escluso.